

Giacomo CACCIAPUOTI

Laodice VIII *Théa Philadelphos*. *Un'indagine preliminare.*

1 – Commagene, panorama storico – geografico.



Gli studi in età moderna sulla regione denominata Commagene risalgono già al 1689 a seguito di *Epochae Syromacedonum in vetustis urbium Syriae nummis praesertim Mediceis expositae*, composto da Enrico Noris¹. Antecedentemente a quest'opera di ampio respiro, le indagini su questa piccola satrapia seleucide erano ristrette ad un campo prettamente numismatico, grazie ad opere come *Selecta Numismatica Antiqua, ex museo Petri Seguini*². Nel corso degli anni si composero altre

¹ Cardinale agostiniano di origine veronese, vissuto dal 1631 al 1704.

² Opera composta dall'erudita P. Seguin a Lutetiae Parisiorum nel 1665. Per altri riferimenti di carattere bibliografico sull'argomento si rimanda a FACELLA 2006, p. 18. Si veda inoltre FACELLA 1999.

opere che trattavano più o meno diffusamente dello sviluppo storico e geografico della regione³.

Per quanto riguarda, invece, i primi ritrovamenti epigrafici riferibili alla regione, già all'epoca oggetto di studio, essi sono rintracciabili presso l'acropoli di Atene⁴, in cui è conservato il monumento funebre di un discendente della decaduta dinastia regnante in Commagene.

I primi ritrovamenti epigrafici in loco risalgono, invece, al 1835, con il rinvenimento di un'iscrizione cultuale a Gerger (l'antica Arsameia sull'Eufrate)⁵. Il rinvenimento più importante si attesta tra il 1882 e il 1883, quando una spedizione capeggiata da Karl Sester si recò presso la Commagene e rese nota al mondo la scoperta di un imponente monumento funebre a Nemrut Dağı, dove fu anche ritrovata un'imponente iscrizione che descriveva questo impianto come uno ἱεροθέσιον, quindi una tomba – santuario. Questo imponente sito fu voluto da Antioco I *Theos Dikaios Epiphanes Philoromaïos Philellen*⁶, nel quale *nomos* compare anche la sua ascendenza genealogica: da parte paterna deriva dalla casa regnante di Commagene, di origine Orontide, e da quella materna dalla dinastia seleucide⁷.

L'intera regione della Commagene ha avuto una nuova intensa fase di studio con campagne archeologiche susseguitesi nel corso del XX secolo, e principalmente tra gli anni '70 e '80. Inoltre nel 1998 è stata istituita anche la *Nemrud Foundation*⁸, associazione che si prefigge di salvaguardare e restaurare questo importante monumento (considerato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO), presso la quale collaborano anche importanti università europee.

Gli ultimi interventi in ordine cronologico si attestano, con indagini di carattere geofisico e topografico, oltre ad una nuova campagna di scavo, tra il 2002 e il 2004. I risultati di queste ricerche sono ancora in corso di studio⁹.

³ Per queste opere si rimanda a FACELLA 2006, pp. 18-28.

⁴ *OGIS* I, 406. Per altri riferimenti epigrafici inerenti la regione della Commagene si rimanda a FACELLA 2006, pp. 28-30.

⁵ FACELLA 2006, p. 29.

⁶ Così compare in greco nell'iscrizione del monumento funebre. Per questa epigrafe si veda *OGIS* I, 383-397 e inoltre 400-402, 404, 405.

⁷ Per questo monumento si veda in particolare SANDERS 1996. Per altre informazioni si veda FACELLA 2006, pp. 30-38.

⁸ Si riporta il sito on-line della fondazione www.nemrud.nl, attraverso il quale si possono avere interessanti ricostruzioni tridimensionali del sito archeologico.

⁹ FACELLA 2006, pp. 38-49.

Oltre alle informazioni già fornite, anche fonti di età romana che parlano della Commagene, territorio entrato nell'orbita dell'impero, fino alla sua annessione alla provincia di Siria, voluta da Vespasiano nel 72 d.C.

Fonte molto importante risulta essere Strabone, di cui, in particolare:

[...] la Commagene è una regione abbastanza piccola ed ha una città fortificata per natura, Samosata, in cui si trovava la residenza reale; [...] e (la città) è circondata da un territorio molto fertile, sebbene piccolo¹⁰.

Sempre del medesimo autore sono presenti altre citazioni inerenti la Commagene nella sua opera¹¹. Si segnalano anche altre citazioni da Plinio il Vecchio, nella sua *Naturalis Historia*¹².

Avendo sempre presenti queste fonti di età romana, si riscontrano grosse difficoltà nel segnare geograficamente i confini di questa regione¹³ ma, attraverso studi del 1977¹⁴ di Jacques Fontaine, in *Ammien Marcellin*, si può apprendere che:

"Commagene era chiamata la regione che si estendeva ad Ovest dell' Eufrate, fiume che ne costituiva il confine con l' Armenia Sofene ad est e con la Mesopotamia a sud – est. La catena montuosa dell' Amano separava la Commagene dalla Cilicia, quella del Tauro dalla Cappadocia; a sud – ovest si trovava la Siria del nord"¹⁵.

2 – Nemrud Dağı: le origini

Il monumento di Nemrud Dağı, così come quello di Gerger (destinato al culto degli avi) e di Arsameia sul Ninfeo (sito di sepoltura di Mitridate I), sono di fondamentale importanza per comprendere le origini del regno di Commagene.

¹⁰ Strab., *Geo.*, XVI, 2.2-3.

¹¹ Strab., *Geo.*, XI, 12.2 - 3; 14.1 - 2; XII, 2.1; XIV, 2.29; XVI 1.22 - 23, 2.1.

¹² Plin., *Nat. Hist.*, V, 13.66, 20.86; VI, 3.9, 8.24, 16.41, 32.142.

¹³ Procop., *Pers.*, I, 17.2; 17.23; II, 20.17; *Aed.*, II, 8.4; Pseudo-Aurelio Vittore, *De vita et moribus imperatorum*, 9.13; Amm. Marc., XIV, 8.7; XXIII, 6.21.

¹⁴ FACELLA 2006, p. 52. Inoltre FONTAINE 1977.

¹⁵ FACELLA 2006, p. 52.

Nel 301 a.C. la Commagene, che rientrava nella sfera di controllo dell'Armenia, diventò uno dei regni vassalli dell'Impero Seleucide. Da un passo di Strabone¹⁶ si può cogliere che prima della battaglia di Magnesia al Sipilo (189 a.C.) Antioco III aveva riorganizzato il governo d'Armenia, ed è possibile supporre che questa nuova sistemazione interessò anche la Commagene poiché, in un frammento di Memnone, Antioco il Grande è ricordato come "*re di Siria, Commagene e Giudea*"¹⁷, titolo che riconosce alla regione una sua identità politica ed una sua importanza territoriale, come terra di confine. Come sottolinea M. Facella è quindi possibile supporre che la trasformazione della Commagene in una entità politica distinta dall'intero Impero Seleucide possa essere stata messa in atto quando fu risistemato il governo d'Armenia, come parte di un progetto che mirava a ristabilire il controllo e l'ordine negli stati vassalli e di confine. Mediante le fonti numismatiche¹⁸ si può ricostruire anche la successione dei satrapi seleucidi¹⁹. La trasformazione della Commagene da stato vassallo a regno autonomo, secondo quanto si può apprendere dal monumento di Nemrud, dipese da Tolemeo che, secondo quanto narra un breve e dibattuto passo di Diodoro²⁰, nel 163/162 a.C., quand'era governatore, ἐπιστάτης τῆς Κομμαγενῆς, si ribellò e si impossessò della Commagene. La definizione di Tolemeo come ἐπιστάτης crea indubbie difficoltà, poiché questo termine presso i Seleucidi indicava un funzionale regale che operava all'interno della città, un uomo di fiducia del re che fungeva da collegamento tra la città ed il sovrano. In questo caso, invece, oltre ad avere anche poteri militari, Tolemeo non era preposto ad un singola città, bensì ad un'intera regione. È stato quindi proposto di poter interpretare la figura di Tolemeo come quella di uno stratego o di un satrapo, supponendo che Diodoro con la definizione di ἐπιστάτης volesse fare un gioco di parole con il termine ἀποστάτης²¹.

Quale sia stato lo *status* e l'inizio del regno di Tolemeo I di Commagene resta quindi tutt'ora ignoto e dibattuto. A lui, secondo quanto si ricava dalle iscrizioni di Nemrud e Gerger, successe Samo II

¹⁶ Strab. XI, 14.5 e 14.15.

¹⁷ FGrHist 434, F 1 (18.5).

¹⁸ FACELLA 1999, tav III – VIII.

¹⁹ Samo I (290 a.C. – 260 a.C. circa); Arsame I (260 a.C.- 228 a.C. circa); Serse (228 a.C. – 201 a.C. circa) ed il sopraccitato Tolemeo. Per queste figure si veda principalmente CHAHIN 1987, pp. 217-218.

²⁰ Diod. XXXI, 19a.

²¹ FACELLA 2006, pp. 200-201. Si veda inoltre p. 204, in cui l'autrice richiama altri studiosi che invece si dichiarano contrari all'apostasia di Tolemeo.

Theosebe Diceo intorno al 130 a.C. ca. Risulta inoltre anche poco sostenibile la datazione di Tolemeo I da quando Antioco III riorganizzò il Regno d'Armenia, fine del III sec. a.C. – inizio del II sec. a.C., sino al 130 a.C., ponendo in dubbio principalmente la lunghezza della vita²², poiché la data di inizio della satrapia non può certamente coincidere con la data di nascita di questa figura, risultando comunque ben superiore alla aspettativa di vita dell'epoca. È ipotizzabile che una tale longevità avrebbe sicuramente riscosso una qualche meraviglia tra i contemporanei o i successivi autori storici, di cui però non vi è alcuna sopravvivenza, per quanto riguarda questa figura.

Nell'epigrafe posta nello ἱεροθέσιον di Antioco I di Commagene, come in altre²³, egli compare citato come [Βασιλεὺς μέ]γας²⁴, gran re, quindi sovrano di un regno indipendente, il quale afferma inoltre di essere il primo sovrano della sua dinastia ad aver assunto la tiara, come chiaro segno di indipendenza politica e affermazione di discendenza dagli Orontidi²⁵, l'antica dinastia che regnò sulla Commagene, dopo la conquista da parte di Alessandro Magno.

Il re nell'epigrafe richiama, oltre ai suoi avi, anche il nome del padre e della madre. Essi sono così citati:

[...]

βασιλέως Μιθραδάτου Καλλινίκου [καί β]ασιλῆ[σσ]ης Λ[α]οδίκης Θεᾶς Φι
λα[δέλφ]ου [...]

Il padre è quindi Mitridate I *Kallinico* re di Commagene dal 96 a.C. al 69 a.C., figlio del sopraccitato Samo II *Teosebe Diceo*, mentre la madre è Laodice VIII *Théa Philadelphos*²⁶, principessa seleucide, figlia di re Antioco VIII *Grypos* (125 a.C. – 96 a.C.)

Questa unione matrimoniale induce a pensare che, dopo il netto distacco tra la dinastia regnante in Commagene e la casa saleucide, con Samo II vi fu un forte riavvicinamento tra le due dinastie e ciò è

²² FACELLA 2006, pp. 203-204 riscontra infatti difficoltà nell'accettare la lunghezza del governo di Tolemeo.

²³ Cfr. *supra* nt. 6.

²⁴ SMITH 1985, pp. 275-277, afferma che Antioco I soffrì di paranoia e megalomania.

²⁵ GARIBOLDI 2005, pp. 133-134. Si veda inoltre FACELLA 2006, pp. 219-220.

²⁶ Come per altre figure storiche, anche per questa regina non c'è accordo per quanto riguarda la dicitura numerale, tanto che in alcuni casi viene considerata come VII. In questo elaborato si farà fede alla numerazione che riporta GRAINGER 1997, p. 48.

testimoniato dal matrimonio tra i due rampolli reali²⁷. Inoltre uno tra i sistemi più rapidi per legittimare il proprio governo era appunto il matrimonio interdinastico²⁸.

3 – Laodice VIII *Théa Philadelphos*

La figura di Laodice VIII è pesantemente avvolta dalle nebbie della storia.

Su di lei si hanno scarsissime notizie, una sola fonte storica che ne parla²⁹ e pochissime attestazioni epigrafiche, tutte riferibili ad Antioco I. Tra queste, la più importante è l'imponente iscrizione presente presso il monumento funebre di Nemrud, edificato dal figlio della sovrana³⁰.

Questa regina di Commagene fu una principessa seleucide: infatti è figlia di Antioco VIII *Grypo*³¹ e della principessa lagide *Tryphaena*, conosciuta anche come Cleopatra VI, e nipote della più famosa Cleopatra *Théa*³². Ebbe, inoltre, cinque fratelli: Demetrio III, Seleuco VI, Filippo I, Antioco XI e Antioco XII. Gli estremi della sua vita sono abbastanza incerti: la data di nascita si attesterebbe intorno al 115 a.C.³³, mentre nessuna certezza risulta esserci circa la data di morte, avvenuta non prima dell'anno 86 a.C., età in cui si attesterebbe la data di nascita del figlio Antioco I. Sposò Mitridate I *Kallinico* di Commagene, a seguito della

²⁷ FACELLA 2006, p. 208, parla di volontà da parte di Samos di stabilire buoni rapporti con le dinastie potenti. Una discrepanza sull'effettiva data di scissione tra i due regni la propone BEARZOT 2011, p. 76. Importante anche un'affermazione di BOUCHÉ-LECLERCQ 1913, p. 406, dove afferma che sarà Antioco VIII *Grypo* a confermare l'indipendenza della Commagene. MUCCIOLI 2013, nt. 559 "è difficile individuare la portata politica del matrimonio tra Mitridate e Laodice".

²⁸ FACELLA 2006, p. 215.

²⁹ Ioseph., *Ant. Iud.*, XIII, 371.

³⁰ *OGIS*, I, 383

³¹ *OGIS*, I, 383, nt. 3.

³² In riferimento a questa regina si veda MUCCIOLI 2003 e riferimenti ivi presenti.

³³ *OGIS*, I, 383, nt. 3.

decisione dei loro genitori di concludere un trattato di pace³⁴, verso il 100 a.C.³⁵.

A livello iconografico sono, ad oggi, praticamente sconosciute fonti numismatiche che possano ritrarla, mentre nel monumento di Nemrud è stata rinvenuta una testa di statua con sembianze femminili che alcuni studiosi hanno accostato alla figura della regina madre. Tutt'ora però non trova riscontri tangibili e resta dibattuta³⁶.

Altro importante dato per cercare di focalizzare al meglio la sua figura sono gli epiteti che la accompagnano: *Théa* e *Philadelphos*³⁷. Il secondo termine fornisce un punto d'osservazione molto importante per inquadrare il peso "diplomatico" che essa assunse alla corte di Commagene dopo il matrimonio, mentre il primo fornisce uno sguardo su quella che sarà la politica culturale di Antioco I.

Innanzitutto l'utilizzo degli epiteti regali era largamente diffuso nella dinastia seleucide³⁸, soprattutto nella fase tarda³⁹.

Il titolo *Philadelphos* richiama il concetto della concordia fraterna, elemento importante per il buon mantenimento di un regno ellenistico⁴⁰. Secondo alcuni studiosi⁴¹ questo titolo era assegnato alle sorelle elevate

³⁴ FACELLA 2006, p. 215, nt. 65. EHLING 2008, p. 22 e p. 230 afferma che il matrimonio fosse per Antioco VIII un modo per assicurarsi una copertura sul confine con il regno Armeno e un'alleanza forte con Antioco IX. Si veda anche BEVAN 1902, p. 258 dove si afferma che Mitridate sposò Laodice per ottenere un'alleanza con la dinastia seleucide. Ipotesi simile si trova in BOYCE-GRENET 1991, p. 312.

³⁵ MUCCIOLI 2013, p. 215, nt. 355. In SULLIVAN 1990, p. 65, la data di matrimonio è posta intorno al 96 a.C. In *OGIS* I, 383, n. 3 la data del matrimonio è invece posta tra il 98 a.C e il 95 a.C. In EHLING 2008, p. 230, la data di matrimonio potrebbe essere fissata intorno al 102 a.C..

³⁶ SULLIVAN 1990, p. 124 riporta la foto di una testa di statua che potrebbe raffigurare Laodice VIII.

³⁷ In questo lavoro si tratterà nello specifico degli epiteti riferibili al personaggio storico in esame. Per un lavoro globale sui titoli regali seleucidi si rimanda a MUCCIOLI 2013.

³⁸ Si veda anche, per un quadro più o meno completo sugli epiteti regali delle dinastie ellenistiche, BRECCIA 1903. Si veda inoltre BOUCHÉ-LECLERCQ 1913, pp. 610-611.

³⁹ MUCCIOLI 1994, pp. 402 – 422.

⁴⁰ MUCCIOLI 2013, p. 203. Per altri esempi relativi all'epiteto *philadelfos* si vedano le pagine seguenti del lavoro citato.

⁴¹ MUCCIOLI 1994, p. 402, in riferimento ad uno dei primi studiosi di questo argomento: GUTSCHMID 1893, pp. 107-122.

al trono dai fratelli, che lo assumevano quindi in segno di riconoscenza, o che semplicisticamente richiama un matrimonio endogamico⁴².

Molto probabilmente si può escludere il fatto che la regina assunse questo epiteto come segno di amore nei confronti del marito⁴³: infatti si nota, a questo proposito, il fatto che l'epiteto sia autonomo e non collegabile ad esso⁴⁴ e si può ipotizzare che questo titolo possa avere risvolti politico-diplomatici ben precisi⁴⁵: ricordati con questo titolo vi sono infatti i suoi fratelli, gemelli, Antioco XI *Epiphanes Philadelphos* e Filippo I *Epiphanes Philadelphos*⁴⁶. La regina con il termine *Philadelphos* potrebbe voler rafforzare il rapporto che già intercorreva, a seguito del suo matrimonio con Mitridate I, tra la dinastia seleucide e quella regnante in Commagene⁴⁷: infatti è ipotizzabile che la regina abbia adottato il titolo ben prima della sua assunzione da parte dei fratelli, Antioco XI e Filippo I, che lo adottarono come omaggio nei confronti del fratello maggiore Seleuco VI e come affermazione della concordia tra loro stessi⁴⁸. Questa vicinanza tra le due famiglie regnanti potrebbe anche essere stata ulteriormente sottolineata dall'assunzione da parte di Mitridate dell'epiteto *Kallinikos*, già usato dal suocero Antioco VIII *Grypos*⁴⁹.

Non si può, infine, escludere l'ipotesi, avanzata da alcuni studiosi, secondo i quali l'epiteto potrebbe anche essere un semplice retaggio seleucide⁵⁰.

Per quanto riguarda, invece, l'epiteto *Théa* si è più in difficoltà ad intuirne il significato.

Il culto del sovrano, in età ellenistica, si inserisce nel quadro del cambiamento sociale, politico e religioso imposto da Alessandro Magno. Questo termine è sempre collegato alla sfera divina, alla divinizzazione del personaggio con cui è indicato.

⁴² MUCCIOLI 2013, p. 208 e nt. 313.

⁴³ MUCCIOLI, 1994, p. 413. Inoltre MUCCIOLI 2013, p. 215.

⁴⁴ MUCCIOLI 2013, p. 215.

⁴⁵ MUCCIOLI 1994, p. 413. Si veda inoltre CRISCUOLO 1990, p. 95.

⁴⁶ MUCCIOLI 2013, p. 215. Inoltre MUCCIOLI 1994, p. 413.

⁴⁷ MUCCIOLI 1994, p. 414.

⁴⁸ MUCCIOLI 2013, p. 216.

⁴⁹ MUCCIOLI 1994, p. 414. Si deve riportare inoltre l'usanza, da parte dei re ellenistici, di modificare la loro titolatura anche per convenienza politica e, probabilmente, la scelta del titolo optata da Mitridate si rispecchia appieno in questo caso. Cfr. inoltre MUCCIOLI 2001, pp. 295-318. Infine MUCCIOLI 2013, p. 216.

⁵⁰ MUCCIOLI 2013, p. 216.



Possibile raffigurazione di Laodice VIII⁵¹.

Per quanto riguarda la dinastia di Commagene, è ben documentato l'utilizzo degli epiteti di carattere eroico e non divino⁵² prima del regno di Antioco I, con l'eccezione di Samo II, per il quale sulle sue coniazioni troviamo riportato *Theosebes*, ma si ipotizza che assunse questo epiteto solamente come omaggio nei confronti di Mitridate II re dei Parti⁵³.

Nel monumento funebre ad Arsameia sul Ninfeo⁵⁴, ideato da Mitridate I ed ultimato dal figlio, che aggiunse anche importanti modifiche⁵⁵, egli viene ricordato con un epiteto che si ricollega alla sfera eroica, *Kallinicos*, epiclesi di Eracle⁵⁶, grazie a degli ἡρωικοὶ ἀγῶνες, che potrebbero essere delle forme culturali tributate al sovrano, anche se risulta comunque difficile scindere l'appellativo da un contesto militare relegandolo ad uno solamente sportivo⁵⁷. Infatti secondo alcuni studiosi l'epiteto sarebbe da interpretare come vincitore di battaglie⁵⁸ in maniera eroica e non trionfatore in agoni sportivi, come ἀγῶνες lascerebbe in realtà pensare⁵⁹. Nel monumento funebre di Nemrud⁶⁰, invece, Antioco I definisce le sue difficoltà βασιλικοὶ ἄγῶνες, e le può superare solo grazie

⁵¹ Cfr. nt. 42.

⁵² PANAINO 2005, p. 121, afferma che l'epiteto *Théa* non sia di stampo iranico né persiano.

⁵³ BOYCE-GRENETE 1991, p. 311.

⁵⁴ Per questo monumento funebre si veda principalmente DÖRNER-GOELL 1963.

⁵⁵ MITTAG 2011, p. 151.

⁵⁶ MUCCIOLI 2013, p. 344.

⁵⁷ MUCCIOLI 2013, p. 344.

⁵⁸ BOYCE-GRENET 1991, p.312, affermano che questo epiteto deriverebbe da una vittoria, ratificata poi con un trattato di pace con il regno seleucide, suggellato dal matrimonio con Laodice VIII. Cfr anche FACELLA 2006, p. 217 che lo riferirebbe ad una vittoria contro i Parti.

⁵⁹ FACELLA 2006, p. 214. Si veda inoltre SULLIVAN 1977, pp. 757-759.

⁶⁰ Si veda per approfondire MUSTI 1992, pp 189-201.

all'aiuto divino. Queste esemplificazioni nascondono un'allusione ben precisa che il giovane re voleva trasmettere: innanzitutto la sua natura divina rispetto a quella eroica di Mitridate e che, inoltre, lui è *théos* grazie alla sua φύσις e alla sua τύχη, mentre il secondo è divinizzato grazie alla *pietas* del figlio⁶¹. Tutto ciò lascia pensare che Antioco I volesse istituire un culto divino alla sua figura⁶² in maniera sistematica attraverso dei veri e propri esperimenti cultuali⁶³ come questo, creando anche una fusione tra l'elemento ellenistico e quello iranico⁶⁴, che componevano il suo regno. Infatti Antioco I nel monumento di Nemrud non si presenta come una divinità, ma lo si trova accostato ad esse⁶⁵, mentre ai suoi *progonoi*, a cominciare dal padre, spetta uno *status* eroico, a marcare uno stacco qualitativo nel culto del sovrano ancora in vita⁶⁶. In questo programma di riforme rientrerebbe probabilmente anche la madre Laodice perché fu il primario punto di unione delle due culture con l'epiteto *Théa*, dando modo ad Antioco I di sfruttare così l'usanza seleucide di utilizzare questo titolo⁶⁷. Muccioli ricorda, infatti, come in Commagene ed in altri regni ellenistici si diffonde la pratica, rara nel mondo ellenistico, di ricordare la regina mediante un appellativo che non è mutuato da quello del marito, ma bensì autonomo⁶⁸. Inoltre in queste monarchie le regine acquistano una grande visibilità che si riverbera anche nell'adozione di appellativi ufficiali⁶⁹.

Non si può però certamente non considerare l'ipotesi avanzata da alcuni studiosi, secondo cui l'epiteto riferito alla regina non possa essere un retaggio di matrice seleucide, vista l'assenza di questo titolo per il marito⁷⁰.

⁶¹ FACELLA 2006, p. 215. Si veda inoltre MITTAG 2011, p. 159.

⁶² MUCCIOLI 2013, p. 304 sottolinea come la sottolineatura della natura divina della regina possa spiegarsi sulla base del culto del sovrano e quello dinastico impiantati o attestati sotto il regno di Antioco I.

⁶³ MUCCIOLI 2012.

⁶⁴ BOYCE-GRENET 1991, pp. 345-349.

⁶⁵ MITTAG 2011, p. 157. Inoltre MITTAG 2011, p. 150 sottolinea come diversi elementi della titolatura ufficiale di Antioco I rimandano ad un cotesto greco. In particolare *theos*, *epiphanes* e *euergete*. Altri elementi non greci si mescolano nella titolatura come, ad esempio, *dikaios*.

⁶⁶ MUCCIOLI 2013, p. 328.

⁶⁷ MITTAG 2004, pp. 1-26.

⁶⁸ MUCCIOLI 2013, p. 139.

⁶⁹ MUCCIOLI 2013, p. 139.

⁷⁰ Cfr. da ultimo MUCCIOLI 2013, p. 304.

Va altresì aggiunto che questo culto degli antenati⁷¹, che Antioco I non crea *tout court*, era già noto quanto meno in ambito iranico e sono noti anche esempi di stampo ellenistico⁷², però con grosse differenze anche di tipo puramente stilistico. Infatti il monumento di Nemrud è un *unicum* già per la sua estensione, poiché la galleria degli antenati maschili e femminili si sarebbe dovuta comporre di quindici stele per la prima e diciassette per la seconda⁷³, ma anche per il modo in cui questo è concepito: è costituito da rilievi e non da statue. Inoltre in Commagene gli antenati reali erano spesso associati a divinità e questo ben si nota nel monumento funebre, attraverso il quale Antioco I ha cercato di creare un'unione sincretica tra le divinità e le due culture che si compenetravano nella dinastia reale⁷⁴.

4 – Il problema di Giuseppe

Il nome di Laodice compare anche nell'opera intitolata *Antichità Giudaiche* di Tito Giuseppe Flavio, storico romano di origine giudaica. Questo lavoro, scritto in greco e databile al 93 – 94 d.C., racconta la storia del popolo ebraico dalle sue origini sino ai fatti immediatamente antecedenti alla guerra giudaica, nel quale compaiono anche le vicende riferibili alla vita di Gesù Cristo. In particolare:

*"[...] Laodice, regina dei Sameniani, che aveva ingaggiato guerra contro i Parti, e cadde combattendo con coraggio"*⁷⁵

⁷¹ Nella titolatura di Antioco I di Commagene è richiamato anche il termine *Dikaïos*, che potrebbe essere un altro esempio di culto degli antenati, in questo caso di affezione verso il nonno Samo II. Si può inoltre ipotizzare che tramite questo epiteto ci possa essere un'allusione ad un rapporto tra il re e Mithra. In riferimento a ciò MUCIOLLI 2005, pp. 38-39. Si veda inoltre WALDMANN 1973, per un'analisi approfondite sui culti praticati in Commagene.

⁷² Si pensi al monumento degli antenati di Antigono Gonata a Delo.

⁷³ FACELLA 2005, p. 88.

⁷⁴ FACELLA 2006, p. 276. Per comprendere inoltri i motivi politico – culturali che soggiacciono alla base delle scelte di Antioco I si vedano anche le pagine successive a quella qui citata. Importante risulta essere anche il pensiero sul risvolto politico di questo programma culturale in VIRGILIO 1999, p. 129. Interessante a fini di questo argomento risulta essere anche FACELLA 2010, pp. 181-197. Si veda anche JACOBS 2000, pp. 45-50.

⁷⁵ Ioseph., *Ant. iud.*, XIII, 13.4.

Con questa frase si apre uno spinoso problema che riguarda Laodice VIII.

La storiografia si divide da anni tra chi è favorevole ad individuare nel passo sopraccitato la principessa seleucide e tra chi, invece, non trova riferimenti attendibili per identificarla con sicurezza.

Tra i favorevoli troviamo chi effettivamente riconosce in questa figura Laodice VIII, poiché, non essendo a conoscenza di nessuna popolazione chiamata Γαλιήνοι, ha ipotizzato di sostituire τῶν Γαλιηνῶν con τῶν Σαμηνῶν, una tribù araba menzionata in Stefano di Bisanzio⁷⁶.

C'è poi chi congettura, per risolvere la questione, una differente inesattezza da parte dello storico romano che scrisse τῶν Γαλιηνῶν al posto di τῶν Καλλινικηνῶν, intendendo quindi "gli abitanti di Kalinnico", città edificata sulla sponda dell'Eufrate⁷⁷, non lontana dalla Commagene e posta sul confine con il regno dei Parti. Inoltre che Antioco X mosse in favore di Laodice VIII in nome dei vincoli di parentela che tra loro intercorrevano, essendo anch'egli, in linea di successione, discendente da Cleopatra *Théa*⁷⁸.

Secondo alcuni studiosi tale ipotesi è poco sostenibile⁷⁹: in primo luogo perché in altre opere successive a questa non si incontra più una città con questo nome riferibile a questi avvenimenti⁸⁰; inoltre perché, difficilmente Antioco X si sarebbe mosso in favore di Laodice VIII per vincoli di parentela, tenendo anche presente la guerra che stava combattendo con due dei suoi fratelli, richiamando anche, a sostegno di questa ipotesi, l'epiteto *philadelphos*, con il quale il nome della regina è accompagnato. Si ipotizza che questo pretendente al trono seleucide si mosse in Commagene principalmente per arrestare l'avanzata dei Parti, per poter poi eliminare una nuova dinastia a lui nemica e per riportare la regione all'interno del controllo diretto del regno seleucide⁸¹. Inoltre si

⁷⁶ Steph Byz., *ΕΘΝΙΚΩΝ*, s. v. Σαμῆνοι.

⁷⁷ DROYSSEN 1884, pp. 742-743 affronta lo spinoso problema dell'identificazione di questo insediamento. Si veda inoltre SULLIVAN 1977, nt. 106. Inoltre BOUCHÉ-LECLERCQ 1913, p. 605, la identifica con l'odierna Raqqa.

⁷⁸ FACELLA 2006, p. 216, nt. 70 riprende il pensiero di GUTSCHMIDT, 1888, p.80.

⁷⁹ MUCCIOLI 2013, nt. 559, dove si afferma che questa supposizione sia ormai tramontata.

⁸⁰ BOUCHÉ-LECLERCQ 1913, p. 605.

⁸¹ BOUCHÉ-LECLERCQ 1913, p. 605, con questi argomenti confuta l'intuizione di von Gutschmidt, dimostrandone quindi i limiti e l'inattendibilità, contrariamente a quanto compare in FACELLA 2006, p. 216 e nt. 70, dove si afferma che lo storico francese accetti quanto afferma invece lo storico tedesco, affermando anche che con Σαμῆνοί, anziché la tribù araba menzionata da Stefano di Bisanzio, A. Bouché-Leclercq intenda

reputa insolita la definizione di Laodice come regina della popolazione di una sola città, piuttosto che dell'intero regno di Commagene, anche se questo si riferisse alla residenza reale⁸². Si ritiene oltretutto inattendibile il fatto che, in difesa di un territorio del regno, si sia mossa in prima linea la regina invece che Mitridate I, il quale, all'epoca dei fatti, avrebbe dovuto essere ancora vivo⁸³ e avrebbe potuto ostacolare l'avanzata dei Parti nei territori a nord della Siria, favorendo così, oltre i suoi interessi anche quelli seleucidi⁸⁴. Inoltre la correzione apportata, in relazione all'opera di Stefano di Bisanzio sarebbe attendibile solo se in questo caso si faccia riferimento a una Laodice sorella di Antioco IX, padre di Antioco X e, in conclusione, zia di quest'ultimo, regina di quella tribù e che quindi questo pretendente al trono sarebbe accorso in sua difesa⁸⁵.

Giacomo Cacciapuoti

Bibliografia

- BEARZOT 2011 = Bearzot Cinzia, *Royal Autobiography in the Hellenistic age*, in *Political Autobiographies and Memoirs in Antiquity*, a cura di Gabriele Marasco, Leiden, 2011.
- BENGSTON 1944 = Bengtson Hermann, *Die Strategie in der hellenistischen Zeit*, München, 1944.
- BEVAN 1902 = Bevan Edwyn Robert, *The house of Seleucus*, II, London, 1902.
- BRECCIA 1903 = Breccia Evaristo, *Il diritto dinastico nelle monarchie dei successori di Alessandro Magno*, Roma, 1903.
- BOUCHÉ-LECLERCQ 1913 = Bouché-Leclercq Auguste, *Histoire des Séleucides*, Paris, 1913.
- BOYCE-GRENET 1991 = Boyce Mary - Grenet Frantz, *A History of Zoroastrianism*, III, in *Handbuch der Orientalistik*, a cura di Bertold Spuler, Leiden, 1991, p. 312.

gli abitanti della residenza reale di Samosata, "capitale" del regno di Commagene, noti inoltre col nome di Σαμοσαταῖς.

⁸² FACELLA 2006, p. 217.

⁸³ FACELLA 2006 p. 217 ipotizza anche che l'appellativo Καλλίνικος potrebbe derivare addirittura da una vittoria di Mitridate contro i Parti. Si veda anche BOUCHÉ-LECLERCQ 1913, p. 605. Inoltre SULLIVAN 1913, p. 759.

⁸⁴ FACELLA 2006, p. 217.

⁸⁵ EHILING 2008, p. 241. Si veda inoltre www.seleucid-genealogy.com, in cui non si trova riscontro di sorelle per Antioco X, ma se ne trovano per Antioco IX.

- CHAHIN 1987 = Chahin Mack, *The Kingdom of Armenia*, New York, 1987.
- CRISCUOLO 1990 = Criscuolo Lucia, *Philadelphos nella dinastia lagide, Aegyptus*, pp. 89 – 96, 1990.
- DAVIS-KRAAL 1973 = Davis Norman - Kraay Colin Mackennal, *The Hellenistic Kingdoms. Portrait, coins and history*, London, 1973.
- DÖRNER-GOELL 1963 = Dörner Friedrich Karl - Goell Theresa, *Arsameia am Nymphaios. Die Ausgrabungen im Hierothesion des Mithradates Kallinikos von 1953 – 1956*, Berlin, 1963.
- DROYSEN 1884 = Droysen Johann-Gustav, *Historie de l'Hellenisme*, Paris, 1884.
- EHLING 2008 = Ehling Kay, *Untersuchungen zur Geschichte der späten Seleukiden (164 – 63 v. Chr.). Vom Tode des Antiochos IV. bis zur Einrichtung der Provinz Syria unter Pompeius, Historia – Einzelschriften*, Stuttgart, 2008.
- FACELLA 1999 = Facella Margherita, *Basileus Arsames. Sulla storia dinastica di Commagene*, in *Studi Ellenistici*, a cura di Biagio Virgilio, Pisa, 1999, pp. 127 – 157.
- FACELLA 2005 = Facella Margherita, *Φιλορώμαιος καὶ Φιλέλλην: roman perception of Commagene royalty*, in *Imaginary Kings*, a cura di Olivier Hekster e Richard Fowler, Stuttgart, 2005, pp. 87 – 103.
- FACELLA 2006 = Facella Margherita, *La dinastia degli orontidi nella Commagene ellenistico – romana*, Pisa, 2006.
- FACELLA 2001 = Facella Margherita, *Advantages and disadvantages of an allied kingdom: the case of Commagene*, in *Kingdoms and Principalities in the Roman Near East*, a cura di Ted Kaizer e Margherita Facella, Stuttgart, 2010, pp. 181 – 197.
- GARIBOLDI 2005 = Gariboldi Andrea, *Antioco I di Commagene sulle monete*, in *Incontri tra le culture nell'oriente ellenistico e romano*, a cura di Tommaso Gnoli e Federicomaria Muccioli, Ravenna, 2005, pp. 133 – 138.
- GRAINGER 1997 = Grainger John D., *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*, Leiden, 1997.
- GROUSSET 1973 = Grousset René, *Histoire de l' Armenie*, Paris, 1973
- GUTSCHMID 1893 = von Gutschmid Alfred, *Über die Beinamen der hellenistischen Könige*, in *Kleine Schriften*, Leipzig, 1893.
- JACOBS 2000 = Jacobs Bruno, *Die Religionspolitik des Antiochos I. von Kommagene*, in *Gottkönige am Euphrat*, a cura di Jörg Wagner, Mainz am Rhein, 2000, pp. 45 – 50.

- JONES 1971 = Jones Arnold Hugh Martin, *The Cities of the Eastern Roman Provinces*, Oxford, 1971.
- MAGIE 1950 = Magie David, *Roman Rule in Asia Minor. To the end of the Third Century After Christ*, Princeton, 1950.
- MITTAG 2004 = Mittag Peter Franz, *Zur Selbststilisierung Antiochos' I von Kommagene*, Gephyra, İstanbul, 2004, pp. 1 – 26.
- MITTAG 2011 = Mittag Peter Franz, *Zur Entwicklung in Kommagene*, in *Studien zum vorhellenistischen und hellenistischen Herrschekult*, a cura di Linda-Marie Günther e Sonja Plischke, Berlin, 2011, pp. 141-163.
- MUCCIOLI 1994 = Muccioli Federicomaria, *Considerazioni generali sull'epiteto φιλαδέλφους nelle dinastie ellenistiche e sulla sua applicazione nella titolatura degli ultimi seleucidi*, in *Historia*, 43, 1994, pp. 402 – 422.
- MUCCIOLI 2001 = Muccioli Federicomaria, *La scelta delle titolature dei Seleucidi: il ruolo dei philoi e delle classi dirigenti cittadine*, Simblos, a cura di Lucia Criscuolo, Giovanni Geraci e Carla Salvaterra, Bologna, 2001, pp. 295 – 318.
- MUCCIOLI 2003 = Muccioli Federicomaria, *Cleopatra Thea, una regina tolemaica nella dinastia Seleucide*, in *Faraoni come dei, Tolemei come faraoni, Atti del V Congresso Internazionale Italo-Egiziano*, a cura di Nicola Bonacasa, Anna Maria Donadoni Roveri, Sergio Aiosa, Patrizia Minà, Palermo, 2003, pp. 105-116.
- MUCCIOLI 2005 = Muccioli Federicomaria, *Plutarco e l'importanza della giustizia nell'idealizzazione del re ellenistico*, in *C'era una volta un re...: aspetti e momenti della regalità : da un seminario del dottorato in Storia medievale (Bologna, 17-18 dicembre 2003)*, a cura di Giovanni Isabella, Bologna, 2005, pp. 25 – 39.
- MUCCIOLI 2012 = Muccioli Federicomaria, recensione su *Studien zum vorhellenistischen und hellenistischen Herrschekult*, a cura di Linda-Marie Günther e Sonja Plischke, «Verlag Antike», Berlin, 2011, sehepunkte 12, 2012, Nr. 9.
- MUCCIOLI 2013 = Muccioli Federicomaria, *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*, Stuttgart, 2013.
- MUSTI 1992 = Musti Domenico, *Morte e culto del sovrano in ambito ellenistico (in particolare sulle tombe-santuario dei sovrani della Commagene)*, in *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, a cura di Gherardo Gnoli e Jean-Pierre Vernant, Caridge, 1992, pp. 189 – 201.

- PANAINO 2005 = Panaino Antonio, *Τύχεε χαρακτήρ del Sovrano*, in *Incontri tra culture nell'oriente ellenistico e romano*, a cura di Tommaso Gnoli e Federicomaria Muccioli, Ravenna, 2005, pp. 117 – 131.
- SANDERS 1996 = Sanders Donald H., *Nemrud Dağı*, Winona Lake, Indiana, Eisenbrauns, 1996.
- SMITH 1985 = Smith Roland R. R., recensione su Wolfram Hoepfner, *Arsameia am Nymphaios. Das Hierathesion des König Mithradates I. Kallinikos von Kommagene nach den Ausgrabungen von 1963 bis 1967*, II, Tübingen, 1983, *The Journal of Roman Studies*, 1985, 75, pp. 275 – 277.
- SULLIVAN 1977 = Sullivan Richard D., *The Dynasty of Commagene, Aufstieg und Niedergang Römischen Welt*, a cura di Hildegard Temporini e Wolfgang Haase, Berlin, 1977.
- SULLIVAN 1990 = Sullivan Richard D., *Near Eastern Royalty and Rome, 100 – 30 BC*, Toronto, 1990.
- VIRGILIO 1999 = Virgilio Biagio, *Lancia, diadema e porpora: il re e la regalità ellenistica*, Studi Ellenistici, a cura di Biagio Virgilio, Pisa, 1999.
- WALDMANN 1973 = Waldmann Helmut, *Die Kommagegenischen Kultreformen unter König Mithradates I. Kallinico und seinem Sohne Antiochos I.*, Leiden, 1973.